

Intervista al biologo marino Roberto Danovaro

## “Dalle Galapagos a Napoli vivo con il mare dentro Ho visto i polpi dare baci”

*È uno degli esperti più influenti al mondo Ha studiato i vermi in Antartide. E ora vuole salvare i fondali inquinati del Golfo*

DI LUCA FRAIOLI

*Dalle Galapagos al Golfo di Napoli. La vita, non solo scientifica, di Roberto Danovaro è una continua traversata, una perenne immersione nei mari di tutto il mondo. Insegna sulle sponde dell'Adriatico (ecologia all'Università Politecnica delle Marche), ma studia i vermi dell'Antartide e le barriere coralline dell'Indonesia. Tanto che già lo scorso decennio, secondo la prestigiosa piattaforma Expertscape, Danovaro era risultato ricercatore più influente nel settore Sea and Ocean Worldwide. Lo incontriamo che è appena rientrato dalle Galapagos e prima di “tuffarsi” nel mare di Napoli.*

### **Professore, cosa ci è andato a fare sulle isole di Darwin in Ecuador?**

«Sono un luogo emblematico, lì è nata la teoria dell'evoluzione. Avevo programmato la missione vent'anni fa, per il febbraio del 2005. Ma proprio quel mese nacque il mio primo figlio e non partii. Però andarono i miei collaboratori a raccogliere i primi campioni. Adesso che il figlio è grande sono potuto andare e nel frattempo gli strumenti a nostra disposizione sono diventati più potenti: abbiamo la possibilità di sequenziare tutta la vita che passa in quelle acque senza toccare niente».

### **E a Napoli cosa fa?**

«Stiamo andando a ricostruire gli habitat marini profondi distrutti delle attività umane. In particolare nel Canyon Dohrn, davanti a Napoli, e nel Canyon di Cuma, dietro Ischia.

Sono tra i più ricchi di vita del Mediterraneo ma anche molto inquinati: abbiamo trovato un'enorme quantità di reti. Vogliamo reclutare tutte le forme di vita che caratterizzano quegli habitat e farle crescere: poi andremo a trapiantarle nelle aree più degradate».

### **È stato presidente per anni della Stazione zoologica Anthon Dohrn a Napoli. Che rapporto ha con quella città?**

«Un legame fortissimo. Anche perché mia mamma era napoletana. Ma non visse lì: figlia di un carabiniere, girò l'Italia fino alla stazione dell'Arma di Santa Margherita Ligure, dove conobbe mio padre. È per questo che io sono nato e cresciuto a Genova».

### **Dunque è lì che si è innamorato del mare?**

«Sì, da bambino avevo un rapporto totale con il mare. L'unico grande hobby di mio padre era la pesca, una canna da riva con cui prendeva soprattutto orate. Mi portava con lui e mi raccontava di questi pesci che migravano con le stagioni, senza che non se ne conoscesse il motivo».

### **Giocava con secchiello e paletta come i bambini normali?**

«No, anche perché a Genova c'è solo roccia e pozze di scogliera. Che, tra l'altro, sono gli ambienti più estremi del Pianeta, con un'altissima concentrazione di sale: io stavo lì a guardare gli animaletti che vivevano in quello strano habitat. Era il mio passatempo preferito».

### **Quando ha capito che il mare sarebbe stato anche il suo lavoro?**

«Al liceo ero un po' confuso: una insegnante di filosofia bravissima mi fece amare quella materia. Per tenere insieme le cose pensai che avrei potuto studiare i primati, anziché gli esseri umani. Poi ho scelto biologia, proprio per potermi occupare del mare e delle sue forme di vita».

### **Ora è uno dei biologi marini più apprezzati al mondo. Qual è l'ultimo studio a cui ha contribuito?**

«Il più recente è uscito su *Science Advances* : riguarda vermi che in Antartide non gelano grazie a proteine prodotte da batteri che vivono al loro interno. Potrebbe avere applicazioni pratiche, tipo la crioconservazione degli organi per i trapianti, o tecniche per evitare il congelamento dei liquidi durante i viaggi spaziali. Studiare il mare ci permette di capire molte cose».

**Ha coordinato oltre 30 spedizioni scientifiche internazionali. Che immagine le è rimasta più impressa? Ed era un pesce o il volto di un essere umano?**

«Penso al nostro laboratorio in Indonesia, creato da ex studenti dell'Università che ora continuano a collaborare con noi: ho visto volti straordinari e le più belle barriere coralline del mondo, minacciate però dall'attività estrattiva delle compagnie cinesi. Poi ricordo una spedizione in Papuasìa: era il 1989 e andavamo in mare con le piroghe degli indigeni. I ragazzini pensavano che fossimo delle divinità perché riuscivamo a far bollire l'acqua del mare: non avevano mai visto un erogatore da sub o una spedizione scientifica. Ma penso anche alle migliaia di polpi che ho visto dormire a tremila metri di profondità sulle pendici di un vulcano sottomarino, per tenere al caldo le loro uova».

**Riesce a mangiare pesce, lei che ama tanto il mare e le sue creature?**

«Ammetto di aver difficoltà a mangiare il polpo. Perché a Napoli l'ho visto comunicare con la ricercatrice che lo studiava: la baciava sul vetro tutte le volte che la vedeva, la rincorreva. Altre cose le mangio, ma dobbiamo tutti cambiare le nostre abitudini alimentari che sono diventate insostenibili per il mare. Mentre sulla terra si mangiamo gli erbivori, in mare si pescano i vertici della catena alimentare: è come se a terra uccidessimo leoni e aquile per mangiarle. Ma se stermini i leoni, le antilopi proliferano, distruggono la savana e si ammaliano. Dobbiamo cambiare la logica e mangiarci le "antilopi", insomma quello che sta sconquassando gli habitat marini».

**Tipo in granchio blu?**

«Esatto. Io lo compro in un supermercato ad Ancona. E se voglio combattere l'invasione del pesce scorpione mangio anche quello, è buonissimo. Ma anche acciughe, sardine, cozze, ostriche (che in realtà sono un cibo molto povero), tutti i bivalvi, sono fantastici dal punto di vista organolettico, accumulano meno contaminanti, hanno più omega3. In futuro penso che mangeremo il plancton, come le balene: frittelle di plancton».

**Suo padre la portava a pesca di orate sugli scogli di Genova. Lei cosa fa con i suoi tre figli? Cosa insegna loro?**

«Immersioni, naturalmente. Il 14enne ha preso il brevetto da sub quest'anno. Quello di 12 anni me lo porto sott'acqua tenendolo sotto l'ascella e con un secondo erogatore: pochi metri e in sicurezza. Hanno la fortuna di aver girato il mondo con me. Non è che gli ho insegnato qualcosa, sto cercando di far vivere loro un rapporto con la natura e il Pianeta che vorrei che tutti i bambini potessero conoscere».

**Qual è il mare più bello in cui si è tuffato?**

«Nell'arcipelago di Raja Ampat, a ovest della Nuova Guinea. Una riserva marina in cui ancora oggi puoi vedere come erano le scogliere coralline prima della Rivoluzione industriale».

**E qui in Italia?**

«Portofino?»

**Lo dice perché è ligure?**

«Un po' sì».

**©RIPRODUZIONERISERVATAf**

Dobbiamo cambiare le nostre abitudini e mangiare le specie infestanti come i granchi blu

**g**

**Sott'acqua con i figli**

Danovaro in una immersione con i due suoi figli. A destra mentre studia un mammifero marino

## **In Ecuador**

Roberto Danovaro alle Galapagos con un'iguana.

Lo studioso è appena tornato dalle isole dell'Ecuador